

gnamenti, è assurdo cercare nei Vangeli tutta la dottrina cristiana, mentre il Vangelo stesso afferma che vi sono altre verità, che non vennero manifestate agli Apostoli da Gesù immediatamente, ma vennero loro comunicate dallo Spirito Santo nel giorno di Pentecoste.

PRINCIPALI COMMENTARII CATTOLICI SUI VANGELI. — Oltre al Commentarii su tutta la S. Scrittura, tra i quali fra i più recenti vanno menzionati quelli compilati da Calmet, da Fillion, da Crampon, da Alliol, e da Vigouroux nella sua Poliglotta, si possono consultare con profitto i commentarii di Eutimio Zigabeno, di Teoflatto, di S. Beda, del B. Alberto Magno, di S. Tommaso d'Aquino, di Salmeron, di Maldonato, di Giansenio, di Gand, di Luca di Bruges e fra i più recenti quelli di Patrizi, di Schegg, di Schanz, di Fillion, di Knabenbauer, di Curci, ecc.

LA QUESTIONE SINOTTICA. — Una semplice lettura dei quattro Vangeli basta a far vedere come il Vangelo di S. Giovanni abbia un carattere tutto speciale, sia per i fatti che narra, sia per il modo con cui li propone; mentre invece quelli di S. Matteo, di San Marco, e di S. Luca hanno tra loro una grande affinità, sia nella narrazione, come nella distribuzione dei diversi fatti. Per questo motivo si usò stampare i tre primi Vangeli in tre colonne l'una vicina all'altra, affinché si potesse d'un solo colpo d'occhio rilevare i punti di contatto, che hanno fra loro. Queste edizioni così disposte furono dette *Sinopsi*, e i tre Vangeli ordinati a colonne vennero chiamati *Sinottici*.

Si osservi però, che se è vero che i tre Sinottici hanno tra loro delle grandi rassomiglianze, è anche vero che tra loro hanno pure delle grandi differenze, che danno a ciascuno un carattere speciale e un'impronta tutta particolare. Studiare la ragione di questo fatto, ossia cercare la causa delle grandi rassomiglianze e delle grandi differenze dei tre primi Vangeli, ecco ciò che costituisce la *questione sinottica*. Prima però di esporre i varii sistemi proposti per risolverla, è necessario rendersi conto delle rassomiglianze e delle divergenze che le hanno dato origine.

Queste rassomiglianze e divergenze si possono considerare :

1° *Riguardo ai fatti narrati*. Non si può

negare che la vita di Gesù offrisse un campo vastissimo di fatti e di discorsi (*Giov.* XXI, 25); eppure tutti e tre i Sinottici non hanno narrato quasi altro che il ministero Galilaico del Salvatore, fermandosi per di più assai spesso sugli stessi miracoli, sugli stessi discorsi e sulle stesse parabole. Ogni Evangelista ha tuttavia certi episodii, certe circostanze, certe aggiunte che gli sono esclusivamente proprie, oppure non si trovano che in uno solo degli altri due Sinottici. Così San Matteo su 1070 versetti ne ha 330 che gli sono propri; 330-370 comuni con Marco e Luca; 170-180 col solo Marco, e 230-240 col solo Luca. S. Marco di 667 versetti ne ha 68 propri; 330-340 comuni con Matteo e Luca; 170-180 comuni col solo Matteo e circa 50 comuni col solo Luca. Similmente S. Luca di 1158 versetti ne ha propri 541; comuni con Matteo e Marco 330-340; col solo Matteo 230-240; col solo Marco circa 50.

2° *Riguardo all'ordine dei fatti*. Anche nell'ordine dei fatti si scorge tra i Sinottici una grande rassomiglianza e una grande divergenza. Tutti e tre infatti seguono la stessa trama generale: Predicazione del Battista, Battesimo di Gesù, digiuno, tentazione, ministero di Galilea, viaggio a Gerusalemme, soggiorno in questa città nell'ultima settimana, passione, morte e risurrezione. In questa trama generale però ciascun Evangelista inserisce parecchi fatti e discorsi che gli sono esclusivamente propri, o non ha comuni che con uno solo dei Sinottici, e dispone talvolta diversamente il materiale che ha comune cogli altri. Ciò che sorprende ancora maggiormente è vedere come si accordano spesso o tutti e tre assieme, oppure due soli nel seguire uno stesso ordine nella narrazione di fatti, che non sono legati fra loro da alcun nesso logico o cronologico.

3° *Riguardo alla lingua e allo stile*. Benché Gesù e tutti i personaggi evangelici parlassero in aramaico, e quindi tutti i discorsi riferiti in greco dagli Evangelisti non siano che traduzioni, si scorge però tra loro una sì grande rassomiglianza letteraria che raggiunge talvolta l'identità delle parole, delle frasi, delle costruzioni grammaticali caratteristiche. Come esempi di coincidenze verbali si citano in modo speciale i passi seguenti: *Matt.* ix, 4-7; *Marc.* ii, 8-11; *Luc.* v, 22-24; *Matt.* viii, 1-4; *Mar.* i, 40-45; *Luc.* v, 12-16, ecc.

Si hanno nondimeno talvolta delle diver-